

1. Il riconoscimento del diritto umano all'acqua: lo status

Dopo oltre 10 anni di mobilitazioni da parte del Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua (CICMA) e dei Movimenti attraverso i Forum alternativi dell'acqua, solo nel 2010 l'Assemblea delle NU ha riconosciuto, per iniziativa di alcuni Paesi Latino-americani, il diritto all'acqua, come diritto umano, universale.

- ✓ La risoluzione 64/92 (28 luglio 2010) approvata dalla Assemblea delle NU ha riconosciuto che *“il diritto all'acqua potabile ed ai servizi igienico sanitari è un diritto dell'uomo essenziale alla qualità della vita ed all'esercizio di tutti i diritti dell'uomo”*.
- ✓ La risoluzione 15/9 (settembre 2010) del Consiglio dei Diritti dell'Uomo afferma che *“il diritto fondamentale all'acqua ed ai servizi igienico-sanitari si associa al diritto ad una vita dignitosa ed è indissolubilmente legato a migliorare lo stato della salute fisica e mentale ed ai servizi igienico sanitari in quanto diritto alla vita ed alla dignità”*.

Nel corso del 2013, sempre a livello delle Nazioni Unite sono stati adottati alcuni ulteriori passi in avanti

- ✓ Nel maggio del 2013 è entrato in vigore, a seguito della ratifica da parte di 10 Stati, il *Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali* (PIDESC). Questa ratifica ha introdotto un avanzamento sul piano della *“giustiziabilità”* teorica e pratica del diritto all'acqua a livello della persona attraverso i diritti del PIDESC.
- ✓ Nel novembre del 2013, la 3^a Commissione delle NU ha approvato all'unanimità una risoluzione da sottoporre alla Assemblea Generale che riafferma la risoluzione del 2010 e che: rilancia l'impegno degli Stati ad *“assicurare la realizzazione del diritto all'acqua e ai servizi igienico-sanitari come diritto dell'uomo”*; conferma l'impegno a seguire il monitoraggio e l'analisi dello stato di avanzamento del diritto all'acqua potabile come diritto umano; colloca questi impegni nell'ambito del rilancio della concretizzazione del diritto all'acqua fra gli impegni degli obiettivi sostenibili post-2015.
- ✓ L'Agenda degli Obiettivi sostenibili post-2015 prevede per la prima volta, come uno degli *“obiettivi”* (n.6) la concretizzazione del diritto umano all'acqua ed ai servizi igienico-sanitari, che saranno assunti come impegno dagli Stati.

E' opportuno ricordare che se tutt'oggi il diritto all'acqua non è garantito, nonostante i pronunciamenti da parte dell'Assemblea delle NU, ciò è dovuto anche alla natura giuridica delle risoluzioni che non sono di per sé giuridicamente vincolanti e costituiscono prese di posizione dell'organo che le ha adottate.

Le risoluzioni e i pronunciamenti dell'Assemblea delle Nazioni Unite esprimono infatti un consenso generale da parte degli Stati che stimola i Governi affinché, attraverso l'adozione di politiche pubbliche e normative *“interne”* adeguate, garantiscano il diritto all'acqua.

Entrambe le risoluzioni rappresentano dunque strumenti di *“soft law”* che non vincolano gli Stati e, forse ancora più importante, essendo dichiarazioni di principi, non forniscono ancora né a livello internazionale né a livello di impegni dei singoli Stati, una chiara definizione del *contenuto normativo di questo diritto* umano fondamentale che attiene alla sfera dei diritti della persona umana

Il CICMA, con il contributo di esperti, a distanza di quattro anni dalla risoluzione dell'Assemblea dell'ONU, si propone di:

- **identificare nell'attuale contesto internazionale percorsi per definire modalità di concretizzazione diretta e vincolante del “diritto umano all'acqua ed ai servizi igienico sanitari” da parte degli Stati e della Comunità Internazionale superando il principio della realizzazione progressiva e non vincolante**
- **approfondire gli strumenti e le modalità di giustiziabilità (sanzionabilità) delle violazioni del diritto all'acqua ed ai servizi igienico-sanitari alla luce dei riconoscimenti già approvati dalla comunità internazionale**
- **lanciare una proposta per la costituzionalizzazione e la quantificazione del diritto umano all'acqua**

2. Il riconoscimento del diritto dell'acqua: lo status

La proposta lanciata da diversi Movimenti per il riconoscimento del "diritto dell'acqua" deve confrontarsi con l'assenza a livello di "diritto internazionale" di una esplicita qualificazione dell'acqua-dolce come possibile oggetto di un "diritto collettivo", un diritto dell'acqua come "bene comune" patrimonio di tutta l'umanità.

Si tratta senza dubbio di una grave lacuna dell'ordinamento internazionale che andrebbe rapidamente colmata, come da circa un decennio reclamano vari Movimenti e Associazioni nazionali e internazionali.

Le Comunità latino-americane, che hanno conosciuto i processi di accaparramento e sfruttamento delle risorse idriche e le conseguenze dei processi di privatizzazione, sono state le principali promotrici, dopo il riconoscimento del diritto umano, a sollecitare in primis nei confronti dei rispettivi governi il riconoscimento dei "diritti della natura" cioè di Madre Terra. In questo contesto il "diritto dell'acqua", fonte di vita, è una risorsa eco-sistemica da salvaguardare e difendere al pari dei diritti umani, sia da parte della comunità internazionale che della stessa Assemblea delle Nazioni Unite.

L'Ecuador, con un referendum popolare e l'assemblea costituente nel 2008, è stato il primo paese dell'America Latina ad inserire questo principio nella propria Costituzione. Dopo l'Ecuador anche la Bolivia ha introdotto nella Costituzione la visione "cosmo andina", espressione di un diverso rapporto uomo-natura rispetto alla tradizione occidentale, che si riflette nel riconoscimento costituzionale dei diritti della Madre Terra.

Successivamente altri paesi hanno tentato di percorrere analoghi processi per riconoscere i diritti delle risorse di Madre Terra e percorsi analoghi sono stati attivati anche in 25 comuni degli USA.

Con il riconoscimento dei diritti della natura nella Costituzione degli Stati, è stato riconosciuto che i sistemi di protezione ambientale si fondano sulla premessa che la natura gode di diritti inalienabili, proprio come gli esseri umani. Questa premessa si pone in antitesi con la cultura dominante che le risorse della natura e la natura stessa, per la legge, sono oggetto di "proprietà".

Questo percorso di costituzionalizzazione del diritto umano all'acqua, associato ai "diritti della natura", è stato successivamente sviluppato e sottoposto all'approvazione anche della Comunità internazionale.

Nel 2010 è stata infatti realizzata in Bolivia una conferenza internazionale che ha lanciato la proposta, redatta da Cormac Cullinan, un ambientalista e avvocato sudafricano, per il riconoscimento del diritto della natura attraverso una "**Dichiarazione Universale per i diritti della Madre Terra**". Questa proposta è stata depositata presso le Nazioni Unite e successivamente rilanciata nella conferenza di Durban del 2011 ma è rimasta priva di sostegno.

Analogamente al percorso attivato per il riconoscimento dei "Diritti della natura", è possibile attivare un percorso per sollecitare il riconoscimento di un "diritto internazionale dell'acqua", da parte della Comunità internazionale. Il percorso possibile è quello di redigere una proposta di "Dichiarazione Universale dei diritti dell'acqua" da sottoporre alla approvazione della Assemblea delle Nazioni Unite.

Questo percorso si scontra però con l'assenza di una volontà politica, da parte degli Stati, che è stata sancita dal fallimento sia della conferenza per il clima sia della conferenza di Rio+20 e deve confrontarsi con gli orientamenti prevalenti da parte dei Governi che puntano ad un pluralismo di strumenti di regolamentazione delle risorse naturali e quindi di giustiziabilità.

Il CICMA con il contributo di alcuni esperti, si propone

- ° **Approfondire i percorsi di costituzionalizzazione del diritto umano all'acqua e del diritto dell'acqua e della natura attraverso i contributi di rappresentanti di comunità latino-americane e africane**
- ° **Inquadrare le difficoltà di concretizzazione e di tutela del diritto umano all'acqua in assenza:**
 - > **leggi nazionali o strumenti di diritto internazionale che definiscano le modalità di concretizzazione del diritto**
 - > **Autorità internazionale con poteri di governo e di sanzione delle violazioni (Autorità Mondiale dell'Acqua)**

3. Verso una Autorità Mondiale a difesa dell'acqua come diritto umano e bene comune

Il principio dell'integrità della vita e della sicurezza collettiva dell'umanità e quindi del rispetto della responsabilità condivisa da parte di tutti gli Stati sulle risorse del pianeta, non costituiscono una priorità della comunità internazionale.

Con riferimento ai beni della natura, e in particolare alle risorse idriche, il principio della "monetizzazione" associato a quello della "finanziarizzazione dell'acqua e del suo ciclo" vengono giustificati dalla cultura dominante, affermando che tocca ai meccanismi del mercato, cioè al prezzo, selezionare gli utilizzi più efficienti dell'acqua ed educare tutti i consumatori e gli utenti a supporto della salvaguardia della risorsa.

Le politiche di sfruttamento e finanziarizzazione speculativa dei principali beni comuni - terra/cibo, alimentazione, salute, energia - già controllati dai meccanismi di mercato e della finanza, costituiscono le nuove minacce al futuro del pianeta terra e della stessa comunità umana nei prossimi decenni, ma soprattutto determinano l'espropriazione della sovranità nazionale degli Stati e delle comunità locali.

Il modello di governo che si sta affermando è quello di conferire la delega delle politiche dell'acqua e la definizione dell'Agenda degli obiettivi post-2015, ad organi di "governance" composti dai portatori di interesse sottraendola al controllo della "politica".

Questa tendenza, già praticata dalle imprese attraverso il Consiglio Mondiale dell'acqua, sostenuta dalle istituzioni finanziarie (BM e FMI), trova consenso da parte delle principali Agenzie delle NU e coinvolge adesso anche l'Europa. Con la presentazione del *Blueprint* e del Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee, avvenuta a fine novembre 2013, la Commissione Europea si appresta ad approvare l'Agenda ambientale e l'Agenda dei servizi pubblici dei prossimi 15 anni che dovranno essere accettate dai paesi membri. Entrambe queste agende sono finalizzate a promuovere la monetizzazione e la finanziarizzazione di tutto il ciclo delle risorse idriche ma attraverso la "European Innovation Partnership on water", la Commissione punta ad affidare il "governo", cioè la scrittura delle regole del servizio idrico ai portatori di interessi.

Contrastare questo futuro di rapina globale dei beni comuni e dell'acqua, sottrarre ai "portatori di interesse" ed in particolare della "finanza speculativa" la possibilità di definire le regole di sfruttamento dei beni comuni e delle risorse idriche del pianeta, costituiscono la grande sfida da affrontare attraverso una nuova "agenda politica mondiale" che rilanci strutture "sovranazionali" di governo dei beni comuni.

Dopo la conferenza ONU di Rio di Janeiro (2002) ed in occasione della Conferenza Rio+20, centrate sullo sviluppo sostenibile, sono state avanzate alcune proposte in tema di riforma dell'ambiente e più in generale di riforma dell'ONU e delle istituzioni internazionali finanziarie.

Si segnalano sinteticamente alcuni delle proposte in tema di riforma dell'ambiente o a supporto di una Autorità Politica Mondiale sostenute da importanti istituzioni e personalità:

- **Autorità Politica Mondiale** - Vaticano: Enciclica *Caritas in veritate* (2009) Papa Benedetto XVI ¹
- **Tribunale dell'Ambiente** - Fondazione ICEF *International Court of the Environment Foundation* ²
- **G-20 a difesa dei Beni Pubblici** - Proposta avanzata dalla amministrazione Obama ³
- **Riforma Consiglio di sicurezza NU** - Proposta MAE, Franco Frattini (maggio 2010) ⁴
- **Autorità Mondiale dell'Acqua**: Proposta avanzata da Prodi in diverse conferenze ⁵

Il CICMA attraverso questo convegno intende:

- **Inquadrate l'urgenza per la comunità internazionale di sottrarre la "governance" al mercato ed ai portatori di interesse e di affidare il governo mondiale dell'acqua e dei beni comuni, ad una Istituzione/Autorità Mondiale (entità dotata di poteri legislativi, di governo e sanzioni)**
- **Segnalare le criticità che bisognerà superare sul piano politico e dei percorsi**
- **Associare la concretizzazione del diritto umano all'acqua (già riconosciuto) alla costituzione di una Autorità Mondiale dell'acqua (AMA) - agganciata alle Nazioni Unite, come prima tappa verso una Autorità Politica Mondiale - che possa svolgere un ruolo di "governo" della concretizzazione del diritto umano all'acqua e di sanzioni a difesa del diritto umano e dell'acqua, cioè della natura.**

¹ L'enciclica "Caritas in Veritate", del Santo Padre Benedetto XVI, pubblicata in Roma, il 29 giugno 2009, lancia la proposta di una "vera" Autorità Mondiale e propone una **riforma strutturale** ("architettura" della economia e finanza internazionale)

² Proposta per "Un nuovo modello di "governance mondiale" a supporto enciclica "Caritas in Veritate" a cura di Amedeo Postiglione, Direttore ICEF- *International Court of the Environment Foundation*

³ L'Amministrazione Obama ha proposto di "utilizzare" il G-20 allargato come sede per verificare la disponibilità dei candidati membri del Consiglio di Sicurezza ad assumere competenza anche a difesa dei "global public goods"

⁴ la proposta italiana di riforma del Consiglio di Sicurezza rappresentativo, responsabile e più rispondente agli sviluppi della Comunità internazionale, con nuovi membri non permanenti e seggi di maggiore durata

⁵ proposta di Romano Prodi alla città di Milano come sede dell'Autorità Mondiale dell'acqua che ha trovato l'adesione da parte del Sindaco di Milano

A dieci anni dal lancio del 1° Manifesto italiano per un Contratto Mondiale dell'acqua (Firenze 2003 - 1° Forum alternativo mondiale dell'acqua) e dopo il riconoscimento del diritto umano all'acqua da parte dell'ONU (2010) è scaturita l'esigenza di aggiornare il Manifesto dell'acqua a livello di principi e l'Agenda delle priorità operative a supporto del Manifesto per un Contratto Mondiale dell'acqua.

II MANIFESTO ABC DELL'ACQUA E DEI BENI COMUNI (*)

I Principi alla base dell'impegno per la difesa dell'acqua come diritto umano e bene comune sono:

- 1. Principio della vita (*diritto alla vita, esistenza*)**
- 2. Principio della umanità (*il soggetto umano fondatore per la vita è l'umanità*)**
- 3. Principio dell'abitare comune (*l'economia è il luogo dell'abitare insieme*)**
- 4. Principio della integrità della vita (*gli esseri umani sono parte della vita come tutti gli esseri viventi*)**
- 5. Principio dei beni comuni (*i beni e servizi essenziali ed insostituibili alla vita ed al vivere insieme appartengono alla umanità*)**
- 6. Principio della integrità della vita (*il diritto alla vita degli essere umani coesiste con il diritto degli altri beni viventi; il diritto della natura si associa al diritto umano all'acqua*)**
- 7. Principio del diritto all'acqua (*l'acqua è vita*)**
- 8. Principio acqua res-pubblica (*l'acqua è un bene comune pubblico e collettivo*)**
- 9. Principio della responsabilità politica**
- 10. Principio di pubblicità del governo dei beni comuni**
- 11. Principio del finanziamento pubblico dei costi dei diritti umani**
- 12. Principio della democrazia (*partecipazione dei cittadini al di là della informazione e della consultazione, ai processi decisionali e di controllo della gestione del ciclo dell'acqua....*)**
- 13. Principio della pace (*il vivere insieme si fonda sul rispetto della fiducia negli altri, sulla fraternità e la pace*)**
- 14. L'acqua è il bene comune per eccellenza per la costruzione del vivere insieme giusto ed inclusivo.**

(* a cura di Riccardo Petrella)

Agenda Italiana ed Europea dell'acqua e dei beni comuni Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua

- 1. Promuovere un'Autorità Mondiale dell'Acqua avente una funzione di indirizzo e di sanzione**
- 2. Promuovere la responsabilizzazione cittadina delle classi dirigenti in termini di conoscenza, formazione e trasparenza sulle scelte mondiali ed europee in materia acqua e dei beni comuni**
- 3. Contrastare le nuove politiche di finanziarizzazione del servizio idrico e i processi di *governance* dei portatori di interesse, con particolare riferimento all'Europa il *Blue-Print*, l' *European water Stewardship* e programma di *Innovation Partnership on water*, attraverso la Piattaforma Europea ICE "Acqua ai cittadini"**
- 4. Proporre l'adozione di una direttiva sul governo comune, solidale, partecipato dei bacini idrici transnazionali europei come modello di concretizzazione dell'acqua come bene comune europeo**
- 5. Promuovere un Osservatorio per il monitoraggio della concretizzazione del diritto all'acqua, in collaborazione con l' iniziativa RAMPEDRE ed altri Osservatori.**
- 6. Costituzionalizzazione del diritto all'acqua attraverso il suo inserimento nella Costituzione italiana e nella legislazione a tutti i livelli (italiano, europeo).**
- 7. Proporre, in opposizione alla demolizione del *welfare*, un nuovo modello di *welfare* basato sui diritti e i beni comuni attraverso una nuova riconfigurazione giuridica dei Servizi pubblici locali che sono per natura di rilevanza sociale.**
- 8. Inserire la proposta che nell'ambito del ciclo lungo dell'acqua si adottino modalità di partecipazione dei cittadini tramite la gestione diretta di alcune funzioni di tale ciclo (dalla protezione degli ecosistemi al riuso delle acque reflue).**
- 9. Proporre modalità di governo delle relazioni fra acqua, agricoltura/cibo, salute, energia in maniera da garantire la concretizzazione del diritto alla vita attraverso esperienze innovatrici a livello locale, italiane ed europee differenti da quelle imposte dalle politiche dell'UE.**
- 10. Proporre azioni di riconciliazione fra gli esseri umani e l'acqua attraverso una ridefinizione delle città in quanto spazio pubblico cooperativo di realizzazione dei beni comuni e del vivere insieme.**